

L'INCHIESTA Nelle carte dell'archiviazione molte ombre sul nuovo capo GdF

Toschi: Mercedes e contanti

■ Il generale è stato nominato venerdì. Ma dagli anni in cui era numero uno della Guardia di Finanza a Pisa, tra il 1991 e il 1995, emerge un'indagine a suo carico. Nelle carte, le storie di tre auto a prezzi scontatissimi, strani cambi di banconote (che lui nega) e spese irrisorie di manutenzione ordinaria della fami-

glia. Intanto i controlli fiscali per una serie di aziende erano praticamente inesistenti. Elementi che il pm non ritenne sufficienti per una richiesta di rinvio a giudizio. L'alto ufficiale interpellato dal "Fatto": "Non voglio commentare"

◉ SANSA A PAG. 3

FIAMME GIALLE L'ex collega a Pisa: "Voleva soltanto banconote nuove"

Il nuovo capo della Finanza: solo cash e Mercedes scontate

Il generale Toschi fu indagato per concussione con altri militari e archiviato nel 2002

Cene e vantaggi
Acquisti a prezzi di favore e la passione per il contante: per il pm non c'era reato

» **FERRUCCIO SANSA**

.....
inviato a Pisa

Tre Mercedes in cinque anni. Con sconti di milioni di lire. Poi una passione per le banconote nuove. Il pm nel 2002 chiese e ottenne l'archiviazione. Ma per Giorgio Toschi, nuovo comandante della Finanza, il fascicolo della Procura di Pisa ha molti passaggi interessanti. Fu un'inchiesta che suscitò clamore, quella condotta dall'allora procuratore Enzo Iannelli e dalle stesse Fiamme Gialle. Esponenti di spicco della Guardia di Finanza furono condannati. Non fu invece processato Toschi che, negli anni precedenti, aveva guidato la Finanza pisana. La richiesta di archiviazione descrive un ambiente degradato. Scrive il pm: "Il 10.3.2001 Mario Sotgia (un finanziere allora indagato, ndr) dichiarava che costituiva uso abituale, nella Finanza di Pisa,

ricevere nel corso delle verifiche e dei controlli fiscali "mazzette". "In quasi tutte le verifiche cui ho partecipato nelle conserie e tra i mobiliari hanno sempre pagato".

Poi il pm esamina la posizione di Toschi, indagato per concussione perché "abusando della sua qualità e della sua funzione di Comandante della Finanza di Pisa dal 11.09.1991 al 03.08.1995, avrebbe indotto i titolari di un concessionario auto a vendergli: il 19.11.1991 una Mercedes 190 E con un mancato guadagno per il concessionario di lire 4.408.000; il 07.01.1994 altra Mercedes 190 E con un mancato guadagno di lire 9.633.000 ed infine il 09.04.1996 altra Mercedes C180 con mancato guadagno di lire 7.650.000". Tre Mercedes in meno di cinque anni. C'erano abbastanza elementi per sostenere in processo che lo sconto era una mazzetta mascherata? No, secondo il pm: "L'acquisto è stato sufficientemente chiarito da Toschi, ed ha trovato riscontro nelle dichiarazioni del concessionario".

C'È POI la passione di Toschi per le banconote nuove. Raccontava il finanziere Luca P.

(indagato) che un suo collega gli avrebbe riferito "che Toschi tutti i lunedì presso la brigata amministrativa cambiava banconote vecchie con banconote nuove. E la circostanza - scrive il pm - da Luca P. era collegata all'altra, proveniente da fonte genericamente indicata, secondo la quale un sottufficiale andava il sabato a trovare il Toschi, consegnandogli il denaro che aveva raccolto dagli imprenditori tenuti fuori dalle verifiche". Il pm aggiunge: "Ulteriore acquisizione significativa è rappresentata dalle dichiarazioni del comandante della brigata amministrativa, dove venivano pagati gli stipendi ai finanziari che non avevano l'accredito sul conto corrente. Secondo il sotto-ufficiale, il colonnello Toschi, cui garbavano le banconote nuove di zecca, due o tre volte al mese gli chiedeva di



cambiare un milione e mezzo/tre milioni di banconote vecchie con banconote nuove". Il pm decise che non c'erano prove sufficienti: "La circostanza - confermata dal teste di riferimento e negata da Toschi - sarebbe non univocamente concludente, nel senso che, da un lato, sono rimasti indeterminati l'importo delle operazioni e le frequenze delle stesse, dall'altro, il possedere banconote nuove potrebbe essere un "vezzo"". Ancora: "Luca P. riferisce che un maresciallo gli aveva parlato proprio di Toschi, del denaro che riceveva in qualità di comandante della Finanza dagli imprenditori conciari, addirittura mostrandogli un appunto con un elenco di ditte che per disposizione dell'indagato (Toschi) bisognava lasciare fuori dalle verifiche in cambio di denaro... Sempre a Luca P. sono stati sequestrati vari appunti, redatti da lui su informazioni che avrebbe raccolto nell'ambiente della Finanza, in cui si segnalavano 'passaggi di

denaro e di altre utilità' dai potenziali destinatari di accertamenti fiscali a ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza, tra i quali per l'appunto il Toschi". Aggiunge il magistrato: "I riscontri effettuati hanno evidenziato che gli imprenditori della zona del cuoio, negli anni di comando di Toschi (ma già da epoca più risalente) non hanno avuto, tranne rare eccezioni, verifiche fiscali".

C'è poi l'analisi dei conti correnti di Toschi. Il pm rileva che nel 1995 in soli sei mesi ci sono stati "ben sette versamenti da 5 milioni di lire". Non solo: si sottolinea che Toschi, sposato con un figlio, prelevava dal conto corrente somme che vanno da 4,3 a 10 milioni di lire l'anno. Il pm annota: c'è la "stranezza di spese per la famiglia del tutto irrisorie. Ma l'ipotesi di un movimento di denaro "sporco" rimane alternativa rispetto ad altre ipotesi del tutto plausibili: quali possibilità di disponibilità economiche provenienti dalla famiglia originaria benestante".

FINO ALLE CENE con gli imprenditori della zona: "Ora, a parte la segnalazione dell'imprudenza di un comandante provinciale della Finanza di aderire all'invito a cene organizzate da imprenditori - quali quelli della zona del cuoio, notoriamente produttori di fatturato in nero - la circostanza non si presenta univoca, potendo le omesse verifiche, certo non obbligate per legge, ricollegarsi a una programmazione negligente" per nulla collegata a un reato. Conclude il pm: "Gli elementi emersi, anche se giustificanti indizi e sospetti, non appaiono concludenti ai fini di una richiesta di rinvio a giudizio, perché generici, indeterminati e passibili, in astratto, di spiegazioni alternative, tali da apparire inidonei a sostenere l'accusa in giudizio".

Il Fatto ha contattato il generale Toschi che non ha rilasciato dichiarazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli imprenditori della zona del cuoio, negli anni di comando di Toschi (ma già da epoca più risalente), non hanno avuto, tranne eccezioni, verifiche fiscali

**IL PM
IANNELLI**

LA CARRIERA



Dalla Toscana a Roma

NATO A CHIETI NEL 1954, il generale Giorgio Toschi è stato nominato il 29 aprile comandante generale della Guardia di Finanza. Subentra al generale Saverio Capolupo, in scadenza il prossimo 25 maggio. Il presidente Sergio Mattarella aveva espresso le sue perplessità sulla nomina ma Matteo Renzi ha imposto la scelta di un alto ufficiale che, tra gli altri, ha ricoperto numerosi incarichi in Toscana fino al 2010 quando ha lasciato il comando di quella Regione. Renzi era in quegli anni presidente della Provincia e poi sindaco di Firenze. Toschi ha guidato anche i Reparti speciali della Finanza. Un curriculum adeguato all'incarico di numero uno delle Fiamme gialle.

Il neo comandante è legato al generale Michele Adinolfi, già comandante interregionale in Toscana, molto vicino al premier e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti. Nelle intercettazioni dell'inchiesta napoletana sulle tangenti a Ischia sono emersi elementi penalmente irrilevanti che documentano le manovre di Adinolfi per tentare di impedire la nomina di Capolupo ai vertici del Corpo. Anche Toschi era sulle stesse posizioni.